IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA
E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

AMICIZIA MISSIONARIA

4/2022
LUGLIO
AGOSTO

BAORO: IN CENTRAFRICA
LE DONNE VESTONO DI COLORI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. MBPA/LO-NO/64/A.P./2019 - Periodico ROC - NO/TO ANNO XXXII

P. ANASTASIO ROGGERO - BOSI KARMELITANI - KARMELITSKA 9 - 11800 PRAHA 1 - CESKA REPUBLIKA - TEL +420 257 533 646 - MAIL@PRAGJESU.CZ

Amicizia Missionaria

Pubblicazione non commerciale d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 103 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI
MISSIONI CARMELITANE LIGURI
Santuario di Gesù Bambino di Praga
Piazzale S. Bambino, 1-16011 ARENZANO (GE)
Telefono: +39 010.912.66.51
e-mail: missioni@carmeloligure.it
https: www.amiciziamissionaria.it
Facebook: Amicizia Missionaria - Missioni Carmelitane in Centrafrica
WhatsApp: +39 348.7941619

Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione:
Cristina Carbotti, Marco Paravidino e Gibi Peluffo.

ARENZANO (ITALIA)
SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe
Da lunedì a sabato:
S. Messe ore 8.00 | 9.30 | 11.00 | 17.00
Domenica e festivi:
S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17,30 | 21 (solo estate)
Tutti i giorni
Ore 16.30 (festivo 17.00)
Adorazione e benedizione eucaristica

Festa mensile di Gesù Bambino:
ogni 25 del mese alle ore 16.00
Festa annuale di Gesù Bambino:
sabato 3 e domenica 4 settembre 2022

Telefono Santuario: +39 010.912.73.86
E-mail: santuario@gesubambino.org
Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie:
pernottamentofamiglia@gesubambino.org

PRAGA (REPUBBLICA CECA)
CHIESA DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe
Dal lunedì al venerdì:
ore 9.00: S. Messa in ceco
Ore 18.00: S. Messa in ceco
Sabato:
ore 9.00: S. Messa in ceco
ore 17.00: S. Messa in spagnolo
ore 18.00: S. Messa in ceco
Domenica:
ore 10.00: S. Messa in ceco
ore 12.00: S. Messa in inglese
ore 17.00: S. Messa in francese
ore 18.00: S. Messa in italiano
ore 19.00: S. Messa in ceco
Giovedì:
ore 18.00 S. Messa in onore di Gesù Bambino

Festa annuale di Gesù Bambino:
7 maggio 2023
Telefono: +420 257 533 646
www.pragjesu.info - mail@pragjesu.info
Servizio per i pellegrini:
www.pilgrimages.cz - pilgrimages@centrum.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Cabula
Redazione: P. Davide Sollami
Grafica: V B Multimedia di Valentina Bocchino - Stampa: ROTO3 Milano
Edizione chiusa in redazione: 21 luglio 2022
Edizione chiusa in tipografia: 30 luglio 2022
N. iscrizione ROC 31934

Lettera di Padre Anastasio

Praga, 19 luglio 2022

Cari amici di Gesù Bambino,

saluti gioiosi e benedizioni da Praga! La festa della Madonna del Carmelo ci ha portato spiritualmente in Palestina, al monte del Profeta Elia e della nostra Madre, dove, come leggiamo nella Bibbia (1 Re 18,32), il Profeta edificò con le pietre un altare in nome di Jahvè. A Bangui, nel mio piccolo, ho voluto dedicare alla Madonna una collina, costruendo con le pietre la scritta "Carmel", alta dodici metri, visibile anche da Google Maps e Google Earth. Questa scritta ricorda la Madonna agli abitanti del luogo, dà il nome a un quartiere della capitale della Repubblica Centrafricana e ci auguriamo possa – chissà - sfidare anche i secoli.
Un altro grande profeta del recente passato, San Paolo VI, eletto papa nel 1963, rivolgeva ai Carmelitani queste parole: "La Madonna santissima vi conservi il gusto delle cose spirituali; Ella vi ottenga i carismi delle sante e ardue ascensioni verso la conoscenza del mondo divino e verso le ineffabili esperienze delle sue notti oscure e delle sue luminose giornate; Ella vi dia l'anelito alla santità e alla testimonianza escatologica del regno dei cieli; Ella vi renda esemplari e fraterni nella Chiesa di Dio; Ella infine vi introduca un giorno a quel possesso di Cristo e della sua gloria a cui tutta la vostra vita vuol essere fin d'ora consacrata" (Dai discorsi del 10 maggio 1976).
Qui a Praga gli ippocastani, piantati nel 1993, con la loro chioma verde danno il benvenuto a chi giunge dai vari continenti del mondo. La vita della nostra chiesa continua gioiosamente. P. Victor Fernandes, indiano, ogni mattina alle 8.20 in punto, apre la chiesa e accoglie chi incontra con un raggiante sorriso. Trascorre la giornata nella sacrestia, dove benedice persone e oggetti religiosi. Lo stesso servizio è offerto dal confratello p. Agnelo Rebelo indiano, anche lui sempre sorridente. Gli incontri nella chiesa sono vivaci. Da Ballito, una città del Sud Africa, giungono Gevase Pottier, la moglie Therese e la figlia Kaylee. Perché a Praga? "Mia madre mi parlava sempre di Gesù Bambino, fin da quando ero piccolo". A una signora di Rio de Janeiro (Brasile) era la mamma a parlare di Gesù Bambino, mentre a un anziano signore australiano era la nonna. È come "un'antifona" che si ripete ogni giorno. Ai ragazzi offro come ricordo della missione piccole tartarughe di legno intagliate a mano dagli artigiani centrafricani. Una di queste tartarughe è "arrivata" fino in Groenlandia e un'altra fino in Norvegia.
Il saluto ha anche la funzione di aprire il cuore dei pellegrini. Spesso mi viene chiesta la confessione e ascolto anche chi viene a Praga per sciogliere un voto per grazia ricevuta da Gesù Bambino. Il 26 giugno

BANGUI CARMEL, 17 LUGLIO 2022: LA MADONNA PORTATA IN PROCESSIONE FINO ALLA COLLINA CARMEL

BANGUI CARMEL, 15 LUGLIO 2022: TRA IL VERDE DELLE PALME GLI OPERAI ALZANO I MURI DEL NUOVO CONVENTO

BANGUI CARMEL, 17 LUGLIO 2022: P. FEDERICO CELEBRA LA MESSA NEL CANTIERE "TRASFORMATO" IN UNA CHIESA A CIELO APERTO

Neil De Jesus Rangel, medico a Dubai, originario di Goa (India) scrive: "Professo la mia grande devozione a Gesù Bambino. Sono ricorso a Lui nella mia sofferenza a causa del Covid con la preghiera e sono qui nella sua chiesa per ringraziarlo. Invito spesso i pazienti del mio ospedale, anche non cristiani, a rivolgersi a Lui". Il 10 luglio Sergio Blanco, Adriana Perez e Avuela Emilsa Perez scrivono: "siamo venuti da Bucaramanga (Colombia) a presentare il nostro figlio Santiago che è il frutto del miracolo concesso dal Bambino Gesù di Praga nel 2016, dopo che p. Victor ci aveva donato un'immagine, invitandoci alla preghiera. Oggi ha sei anni, è in perfetta salute e continuiamo a consacrarlo al Divin Bambino Gesù di Praga". Il 10 giugno ascolto il signor Luís Anápio Gomes de Oliveira di Porto Alegre (Brasile) che mi dice: "Sono sempre stato un devoto di Gesù Bambino di Praga. Due anni fa ho avuto un cancro grave e sono qui per ringraziarlo di avermi guarito".

Il 2 luglio scorso la nostra chiesa è colma per l'arrivo di due gruppi filippini da Vancouver (Canada), uno dei quali è guidato da p. Steny Mascarenhas, carmelitano indiano. La missione dei padri indiani in Canada è nata dalla nostra comunità di Praga. È vivace anche la presenza dei praghesi: le loro Messe domenicali sono molto partecipate. Quella della sera, con i canti accompagnati da una piccola orchestra, offre ai fedeli un piacevole concerto. Ogni venerdì un gruppo di giovani, guidati da p. Pavel Pola, meditano la Passione, confortati dal suono di flauti e altri strumenti. Siamo in una delle "città della musica"!

Inoltre p. Pavel è molto attivo per conferenze e pubblicazioni di spiritualità. P. Petr Glogar, nostro superiore, è come se fosse "onnipresente" e si sposta dal nostro santuario a Fortna, nella vicina Piazza del Castello, dove organizza un'intensa attività spirituale.

Voliamo ora fino alla Repubblica Centrafricana. A Bangui prosegue la costruzione del nuovo convento, i lavori sono già a metà e comincia ad apparire l'aspetto della costruzione tra il verde delle palme. La missione è ricca di tanti giovani. È per loro che stiamo facendo questa nuova opera. Segno della vitalità che i padri, con la loro preghiera e attività, hanno saputo creare in quella terra da noi scelta per un aiuto a una delle popolazioni più povere del mondo, come ha voluto dimostrare Papa Francesco, benedicendola con la sua visita nel 2015. Insieme alla costruzione crescono pure molto più lentamente, le piante che fanno da cornice. Migliaia di piantine preziose, tipiche della foresta, crescendo offriranno al convento un ulteriore riparo dal sole cocente e dal vento polveroso della stagione secca.

Padre Federico Trinchero mi ha scritto che "in occasione della Solennità di Maria, Regina e Bellezza del monte Carmelo, la Santa Messa è stata celebrata nel cantiere, in quello che sta diventando il chiostro della nostra nuova casa, della quale un anno fa posavamo la prima pietra. Vi ringraziamo per averci aiutati ad arrivare fin qui… e, sempre con il vostro aiuto e soprattutto quello della Provvidenza, cercheremo di terminare l'opera iniziata. Abbiamo ricordato chi in questo anno ci ha lasciati. Ancora grazie".

"A un anno dalla posa della prima pietra, la Messa è stata celebrata nel cantiere dov'è in costruzione il nuovo chiostro"

La Scuola Agricola migliorerà di anno in anno contribuendo a fare crescere la splendida opera creata sempre al Carmel di Bangui. Ricordo quanto, nel 1999, il prof. Mathurin Tchtat, dell'università di Yaoundé (Camerun) avesse già curato la formazione dei giovani per la coltivazione delle palme. Anche le attività degli altri centri missionari, Bozoum, Baoro e Bouar non sono inferiori a quelle di Bangui. Mi piacerebbe accompagnare gli amici al Seminario di Yolé, dove saremmo accolti da ottanta seminaristi dal volto raggiante: formano il cuore della missione e ne sono le giovani speranze.

Notizie più dettagliate saranno offerte dalle pagine seguenti e da p. Davide Sollami al ritorno della sua prossima visita alla missione. Insieme alla benedizione di Gesù Bambino, imploro la Madonna del Carmelo a ricoprirci del suo manto materno.

Assicuro il mio ricordo affettuoso nella preghiera.

P. Anastasio

Dal libro delle grazie

A Praga, i frati custodiscono le testimonianze scritte dai pellegrini che hanno ricevuto una grazia da Gesù Bambino. Eccone alcune:

GUARITA DA UN BRUTTO MALE

"Nel 2014 a nostra figlia Marianna, che nella foto tiene tra le mani Gesù Bambino, fu diagnosticato un tumore alla tiroide. Una nostra amica si era recata a Praga a pregare per la salute di Marianna. Oggi siamo qui a ringraziare Gesù Bambino per la sua guarigione".

Antonio, Vanusa, Marianna e Giulia da Curitiba (Brasile)
Praga, 11 marzo 2022

FINALMENTE GENITORI

"Siamo una coppia giovane, tuttavia non potevamo avere figli. Tre anni fa mi stavo sottoponendo a un trattamento con poche probabilità di successo. Ci siamo completamente affidati a Gesù Bambino chiedendo aiuto con la promessa di tornare nella sua chiesa a presentargli nostro figlio. Ed eccoci qui con la piccola Maddalena a ringraziare dal profondo del nostro cuore".

Elena ed Edoardo da Santiago (Cile)
Praga, 20 marzo 2022

IL PRIMO NIPOTINO

"Siamo grati e molto emozionati per la grazia ricevuta: nostra figlia ha finalmente avuto il suo bambino, tanto desiderato. Mille grazie a Gesù Bambino".

Carlos Choso e Mery Santillán da Lima (Perù)
insieme a Hoffner Max e Monique da Hirsingue (Francia)
Praga, 23 marzo 2022

LA MIA SALUTE NELLE MANI DI GESÙ

"Alla nascita fu riscontrata una grave malattia d'incompatibilità sanguinea. Mia madre mise la mia salute nelle mani di Gesù Bambino promettendo che, una volta diventata adulta, sarei venuta a Praga a visitare il Santuario. Oggi sono qui a incontrare per la prima volta Gesù Bambino e a ringraziarlo perché sono viva".

Viviana Olaya da Medellín (Colombia)
Praga, 23 marzo 2022

UNA GRAZIA IN UN MOMENTO DIFFICILE

"Caro Gesù Bambino, sono qui con mia moglie Janaina, a ringraziarti per la grazia che mi concedesti in un momento molto difficile della mia vita. Da bambino ho studiato nel collegio di Sant'Agostino e pregavo Gesù Bambino di aiutarmi".

Sergio Sette Camara da Belo Horizonte (Brasile)
Praga, 12 aprile 2022

Amicizia senza confini

A cura di p. Anastasio Roggero

A Praga migliaia di pellegrini raggiungono il santuario da tutto il mondo. Ecco gli scatti che compongono l'album delle visite negli ultimi mesi:

PRAGA, 16 MARZO 2022:
DA SEUL (SUD COREA)

"Studio da sei anni a Berlino, sono a Praga per la seconda volta e chiedo a Gesù Bambino di aiutarmi a concludere la mia tesi di laurea in diritto e criminologia".

Hyun Suk Lee

PRAGA, 11 APRILE 2022:
DA SAINT-DENIS (ISOLA DELLA RÉUNION)

"Era nostro sogno giungere qui a ringraziare Gesù Bambino per averci donato quattro figli: tre ragazze e un ragazzo".

Chantal e Bernard Nativel, diacono permanente

PRAGA, 27 APRILE 2022:
DA FARMINGTON HILLS (MICHIGAN - USA)

Un gruppo di Caldei dell'Iraq, residenti in Michigan, recita il Padre Nostro in arabo e in aramaico, la lingua che parlava anche Gesù. Li guida Aymen Adam che prega Gesù Bambino di fargli la grazia di poter diventare sacerdote.

PRAGA, 29 APRILE 2022:
DA NAZARETH (PALESTINA)

"Siamo felici di trovare Gesù Bambino, nostro "concittadino" a Nazareth, in questa bella chiesa".

Samir Allaq con la moglie Eman e i figli Lareena, Zouer e Fadi

PRAGA, 24 GIUGNO 2022:
DALL'AUSTRALIA

Questo gruppo di ragazze che prega Gesù Bambino è il primo del lontano continente da noi incontrato dopo tanti mesi.

PRAGA, 28 GIUGNO 2022:
DA LVOV (UCRAINA)

P. Zinoviy Teliskewiskiy celebra la Santa Messa e, con i loro canti, i fedeli giunti da Leopoli chiedono a Dio il dono della pace.

"Tutto il mondo ha bisogno di Gesù"

La storia di padre Domenico: "La mia vita nel segno della formazione dei ragazzi in Africa"

È una vita al servizio della formazione quella di padre Domenico Rossi, per due volte rettore del seminario di Arenzano e fondatore del seminario di Gesù Bambino in Centrafrica, prima di partire per il Camerun.

Una vita molto diversa da quella che conduceva da bambino, nel piccolo comune di Badalucco in provincia di Imperia: «E dire che, quand'ero bambino, non pensavo che mi sarei mai trasferito. Invece di chilometri ne ho percorso parecchi» racconta lui.

Padre Domenico, qual è la sua storia?

«Sono entrato in seminario quando avevo dieci anni e mezzo. All'inizio la mia famiglia, soprattutto mia sorella, non era favorevole. Ma io ero testardo, dunque andai. Ricordo di aver sentito la chiamata in maniera molto nitida qualche tempo dopo, al seminario di Arenzano. Ero indisciplinato, una mattina il rettore mi rimproverò, e decisi che così non andava più bene: dovevo cambiare, altrimenti me ne sarei andato. Ma faceva per me questa vita? Ci pensai su poi, poco dopo, durante la Comunione, ho sentito chiaramente che volevo restare, diventare un carmelitano e un buon missionario. In quel momento ho chiaramente sentito la fede aprirsi nel mio cuore».

Ad Arenzano ebbe inizio la storia della sua vocazione: sente un legame profondo con la cittadina ligure?

«Sì, qui ho completato i miei studi e sono stato anche rettore per due volte, dal '75 all''82 e poi dal 2000 al 2005. Nel 1982 diedi le dimissioni da rettore qui per andare in Centrafrica, dove ero stato chiamato, e laggiù fondai il seminario di Gesù Bambino».

Cosa ricorda del suo primo viaggio in Centrafrica?

«La prima cosa che ho avvertito quando sono sceso dall'aereo era un senso di sofferenza, di miseria, di ingiustizia. Vedevo quei bambini poverissimi, nudi, con la pancia gonfia, e mi chiedevo se sarei stato in grado di fare qualcosa per aiutarli. Ricordo che avevo iniziato da poco con la missione e a un certo punto arrivò il vescovo di Bouar che mi convinse a dedicarmi alla formazione anche in Centrafrica: all'inizio non ero convinto, poi dopo un anno di attività pastorale nella *brousse* mi sono messo a disposizione ma mi sembrava di aver ancora troppa poca esperienza».

> *"La prima cosa che ho avvertito in Centrafrica è stata un forte senso di sofferenza"*

Eppure era già stato rettore in Italia.

«Sì, ma era un'altra cosa. In Centrafrica ho dovuto affrontare alcune grandi sfide: innanzitutto imparare il sango, e poi la mentalità del posto. Quando abbiamo pensato all'apertura di un seminario ci siamo domandati come fare con ragazzi e famiglie dalla cultura così diversa dalla nostra. Siamo dovuti partire dalle più piccole cose, era un mondo diverso in tutto».

Dunque com'è andata?

«Bene, nonostante le difficoltà iniziali: nell'agosto 1983 aprii la Casa di Gesù Bambino dei Ragazzi, un pre-seminario. Avevamo iniziato con sette giovani, presto ne aggiungemmo altri cinque, un numero che ci permetteva anche di giocare a calcio per poter colti-

vare un hobby. In generale le famiglie erano entusiaste e molte vollero mandare i loro figli da noi».

E poi?

«Poi a un certo punto sono andato a Bouar a salutare il nuovo superiore dei cappuccini, padre Valentino, che mi dice di aver saputo che avevo aperto la Casa dei Ragazzi e che la trovava una buona idea. Ci voleva a questo punto un seminario: siamo andati dal vescovo che decise di appoggiarci, furono convocati consigli presbiteriali, dei carmelitani, dei cappuccini, tutto venne organizzato e si partì con il seminario della Yolé. I padri della missione, il vescovo, erano tutti d'accordo, io rimasi a bocca aperta: pensai che fosse davvero un segno della volontà del Signore. Dopo venne anche la Casa del Noviziato, aperta nel 1994 a Sant'Elia: le difficoltà non sono certo mancate, io mi sono semplicemente messo a disposizione con gli altri frati, il Signore ha creato le condizioni».

Nel 1996 la nuova ripartenza per l'Italia e poi via per un'altra avventura, questa volta in Camerun. Come sono andate le cose?

«Nel 1996 sono ripartito per l'Italia e sono rimasto qui fino al 2013, nel frattempo ho guidato il seminario di Arenzano per la seconda volta. Ero contento, poi mi è stato chiesto di andare in Camerun, perché c'erano parecchie difficoltà laggiù e la missione rischiava di chiudere. Senza sapere null'altro, nel giro di un minuto avevo già deciso: sì, sarei andato in Camerun».

Quali erano i problemi in Camerun?

«La missione era nella sua 'fase di adolescenza' e stava attraversando una crisi forte, era tutta da riorganizzare. Quando sono arrivato io se ne sono andati in cinque, dunque c'erano anche poche persone. Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta, anzi, il Signore ce l'ha fatta».

Quali sono le differenze tra Centrafrica e Camerun?

«Se ripenso alla prima impressione che ho avuto una volta arrivato in Centrafrica, il Camerun è molto diverso. La capitale, Yaoundé, sembra una città occidentale con luci, luminarie, auto moderne, la prima impressione è di non essere nemmeno in Africa. Ci sono anche problemi diversi: in Camerun si sente forte la discrepanza tra poveri e ricchi, in Centrafrica questi ultimi mancano quasi totalmente. In Camerun ci sono strutture più moderne come ospedali e scuole e soprattutto tutti vogliono far studiare i figli. La popolazione è disposta anche a grandi sacrifici pur di mandare i giovani a scuola, in Centrafrica non era così scontato. C'è anche un grande senso della sacralità della fede. Ma quella del Camerun è una società che ha anche pesanti ombre».

Cioè?

«C'è una lotta per il potere più spietata, c'è ancora molta superstizione e a volte per screditare l'avversario lo si accusa addirittura ancora di stregoneria. C'è però tanta gente che lavora e che vuole studiare per cambiare le cose. Insomma c'è speranza per il Camerun che secondo me è uno dei giovani Paesi emergenti».

Esiste un modo per migliorare, sia in Centrafrica sia in Camerun?

«Certo, c'è una regola che vale ovunque: tutto il mondo ha bisogno di Gesù e il nostro compito è portarlo. Sono contento di essere un carmelitano perché ho il dono di dover portare agli altri il nome di Gesù. Nel corso della mia esperienza ho visto che la gente del Camerun e del Centrafrica ha una grande sete di questo dialogo d'amore, penso sia questa la ricetta giusta da cui partire».

Valentina Bocchino

SE VUOI ASCOLTARE QUESTA PAGINA INQUADRA IL QR CODE

Filo di cronaca

Notizie fresche dalla missione

Bara ala kwe! Ciao a tutti!

Saluti da Bozoum, dove fede, scuola, carità e sanità sono l'anima della nostra Parrocchia. La Cresima ricevuta da trentasei giovani e adulti a Bozoum e ad altri quaranta nei villaggi... le Promesse fatte nei movimenti ecclesiali come i Legionari di Maria, le fraternità "Santa Rita" e "San Giuseppe"... ma anche lo Scapolare imposto a sessantasette fedeli sono alcuni dei momenti più significativi, a testimonianza di tanta vitalità spirituale.

L'anno pastorale è stato chiuso il 9 luglio con un pellegrinaggio al villaggio di Doussa, a 5 km da Bozoum. Oltre duecento giovani, dai dieci ai trenta anni, hanno partecipato a una catechesi sulla beata Anuarite Nengapeta (congolese, nostra "vicina di casa").

Danze, canti, scenette hanno reso speciale il giorno della chiusura dell'anno scolastico al Liceo Sant'Agostino, il 23 giugno, con premi per gli alunni con i voti migliori.

Trentacinque alunni su trentacinque hanno superato l'esame di stato della Scuola Media (100%).

I risultati della maturità saranno proclamati alla radio nazionale... ma tra qualche mese?! La Provvidenza, che agisce attraverso tanti benefattori e persone di buona volontà, si è presa cura di centottanta bambini nell'orfanotrofio "Arc en Ciel". Per questo abbiamo ringraziato Dio il 28 giugno, alla cerimonia di conclusione dell'anno educativo.

Ottocentocinquanta (!) alunni della Scuola Elementare Bakanja, il 30 giugno, hanno festeggiato l'inizio delle vacanze. Anche i diciassette maestri erano in festa per il meritato riposo.

A questi giorni di festa, hanno partecipato attivamente anche i piccoli parrocchiani come Gauthier, Rebecca e Florence, che nonostante la disabilità, sono sempre presenti.

Singila! Grazie!

P. Marco Poggi

In 9 mesi può "nascere" anche... un missionario

A 23 anni, la prima missione di Fra Gian Paolo

Quando si parte per un lungo viaggio solitamente si porta solo ciò che è necessario, per evitare pesi inutili e per godersi al meglio la propria avventura. E così, quando sono partito nel pomeriggio del 28 settembre 2021 per iniziare il mio anno di stage in Repubblica Centrafricana, decisi di abbandonare tutte le mie aspettative per lasciarmi travolgere completamente da quello che mi aspettava.

Ma prima di raccontare la mia esperienza mi presento: sono Fra Gian Paolo, nato a Milano da genitori filippini e ho ventitre anni. Ho percorso il cammino di formazione e discernimento, che tuttora sto continuando, nel Seminario di Arenzano e nello Studentato di Sant'Anna a Genova.

Dopo due anni di studi filosofici, ogni studente carmelitano deve fare un anno di esperienza pastorale. Si è aperta così per me la possibilità di partire per le Missioni: per nove mesi la mia comunità è stata il Carmel a Bangui.

"Non sono stato accolto come un visitatore, ma come un fratello"

Mi sono occupato soprattutto della cura della casa e della comunità; di fatto aiutavo nella gestione del magazzino degli alimentari. Mi sono appassionato all'insegnamento dell'inglese nella Scuola Agricola. Ho anche aiutato nell'educazione e animazione del movimento "*Compagnons de l'Enfant Jésus*", composto da duecentocinquanta bambini da otto a quattordici anni.

Com'è l'accoglienza in Centrafrica? Impossibile non rimanerne colpito: il calore e l'amore espresso dalla comunità carmelitana nella gioia e nei canti sono stati la carica giusta per iniziare al meglio questa esperienza. Mi sono sentito subito in famiglia.

Al Carmel ogni giorno serbava qualche sorpresa. Il ritmo della giornata è incalzante, tra appuntamenti comunitari, attività pastorali e impegni extra, ma il centro di tutti è sempre la preghiera: all'alba delle 5:30 inizia l'orazione mentale, seguivano poi le Lodi e la Santa Messa che mi hanno aiutato molto a vivere la mia missione.

Ho avuto la possibilità di visitare tutte le nostre comunità. Pur facendo parte della stessa famiglia carmelitana, le cinque missioni hanno le loro particolarità dovute alle diverse esigenze, ma la bellezza che accomuna ciascuna di esse è nel non sentirsi mai accolto come un visitatore, ma un fratello.

Difficile nascondere le difficoltà di questo paese, come la povertà, la corruzione, il rischio di un ritorno alla guerra che borbotta come un vulcano mai spento. In tutto ciò i missionari e confratelli, instancabilmente e con coraggio, non smettono di lavorare per annunciare il Vangelo. Ho incontrato una fede giovane ed entusiasmante, ma che nello stesso tempo ha bisogno di essere guidata alla maturazione e al consolidamento dei valori cattolici, spesso ancora a contatto con usanze lontane dal cristianesimo.

Posso dire che la mia esperienza missionaria mi ha dato tanti spunti su cui lavorare e riflettere. Infatti ero partito con il poco che ero e sono tornato con il cuore colmo. Dalla mia "avventura" penso di dover ancora raccogliere i frutti e questo richiederà il

suo tempo; ma d'altro canto credo che una delle cose che mi abbia donato sia il fatto di poter riconoscere quanto sia bella la vita e quanto bisogna difenderla, in qualsiasi Paese. Considerarsi fortunati non basta. Essere grato sempre, questo è il segreto che il Centrafrica mi ha donato, perché nessuno decide dove e quando nascere, anzi spesso ci si trova a vivere in situazioni complicate senza averle cercate.
Pensando alla grazia che riceviamo, la prima cosa da fare per esserne riconoscenti è aiutare il prossimo.
La Chiesa è viva e sono tanti i cristiani che s'impegnano per essa: la Missione ne è una prova.

BANGUI CARMEL, 14 MARZO 2022: "HO AIUTATO I 'COMPAGNONS DE L'ENFANT JESUS', COMPOSTO DA 250 BAMBINI"

Per raccontare l'Africa basterebbe lo sguardo dei missionari.
Sono certo che l'esperienza missionaria che ho vissuto non resterà solo un ricordo, ma avrà sempre un'eco nella mia vocazione.
Tutti siamo chiamati a essere missionari in modo differente e, in questo senso, siamo chiamati a dare il nostro contributo per far conoscere il Vangelo.
Le Missioni mi hanno aperto il cuore e mi auguro che lo possano aprire a tanti altri, soprattutto ai giovani. Grazie, Signore, per questa bellissima esperienza!

Fra Gian Paolo Aguas

Dal blog "Bozoum in diretta"

Finita la stagione secca, "piovono" i frutti di un anno di lavoro scolastico e non solo

In Centrafrica siamo entrati decisamente nella stagione delle piogge, che durerà fino a novembre circa. In questi giorni stiamo dando una rinfrescata nella chiesa di Baoro. Dopo aver rifatto gli impianti elettrico e audio, stiamo tinteggiando e riprendendo le belle pitture fatte negli anni '70 che, con un linguaggio molto semplice, raccontano il Vangelo.
Scendo regolarmente a Bangui per le riunioni di cantiere. I lavori avanzano, È stata gettata finalmente la prima parte della soletta tra piano terra e primo piano. È anche l'occasione per incontrare p. Saverio, il nostro superiore provinciale, e p. Federico, appena arrivati dall'Italia. I ragazzi e i giovani del Seminario hanno preparato una piccola festa per accogliere il Provinciale, ma anche per salutare Mario e Luigina: 50 anni di matrimonio e, da molti anni, vengono regolarmente in Missione per aiutarci.
In questo mese si preparano anche le chiusure delle scuole, con esami e interrogazioni. Sono andato in ogni villaggio, insieme a Simplice, il coordinatore. Qualche discorso, qualche poesia, recita o canto e poi la consegna delle pagelle. Lo spettacolo più bello è vedere papà e mamme correre, abbracciare i bambini che sono stati promossi e fare festa.
Quest'anno la festa è doppia, anzi tripla! Tra Covid e guerra, l'anno scorso a giugno il numero era sceso a 700 alunni. Ora sono più di 2.100: tre volte tanto. Non sono numeri, ma bambini che hanno una possibilità in più per affrontare il futuro con qualche risorsa in più.
Anche gli alunni della nostra Scuola Meccanica sono alle ultime battute. Sono una sessantina di giovani in due anni di corso. Ai primi cinque alunni regaliamo una borsa di attrezzi che li aiuterà a iniziare la loro vita professionale. E grazie anche alla ditta Olimac di Beinette (Cuneo) per il dono degli attrezzi. E un pensiero e un ringraziamento vanno anche a tutti quelli che, in un modo o nell'altro, danno una mano perché questo sogno continui a vivere e a crescere!

P. Aurelio Gazzera

Sostieni la missione

Costruiamo un pozzo insieme?

"Cosa si può fare per questi bambini?" è l'interrogativo che sgorga dal cuore ogni volta che si attraversano le strade del Centrafrica. Difficile trovare una soluzione univoca a questa domanda perché i problemi toccano diversi bisogni, come la scuola e l'agricoltura, per citarne soltanto alcuni.

Tra le urgenze primarie c'è sicuramente anche quella dell'acqua potabile necessaria per cucinare, per lavarsi, ma anche per allevare animali e irrigare le coltivazioni. Sulla strada transafricana che solca la nazione "Be ti Afrika" ("Cuore d'Africa", il Centrafrica appunto), le strade sono attraversate da donne con bacinelle sulla testa e bambini che spingono carretti carichi di bidoni… Nessuno ha l'acqua in casa, né in cucina, né in bagno, ma tutti la attingono dall'unico pozzo, uno per tutto il villaggio!

Ogni pozzo ha (o dovrebbe avere!) un comitato di gestione che vigila che questo sia usato bene. Un guasto sarebbe un grave danno per tutti. I pezzi di ricambio sono cari e bisogna aspettare settimane, a volte mesi, per una riparazione. Attorno alla missione Carmel è nato un comitato che lavora bene e ogni mese raccoglie piccole cifre, ma come dice la famosa frase di Santa Madre Teresa di Calcutta: "Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe". E così, goccia dopo goccia, la popolazione che sta usando il pozzo della missione ha raccolto 1.700.000 Franchi CFA, cioè 2.600 €. Una bella cifra per essere in Centrafrica! Ma ancora molto lontana dal costo totale di un pozzo: 17.000 €. Alcuni amici a cui abbiamo anticipato questo progetto, stanno già rispondendo aggiungendo la loro goccia. Il preventivo ci spinge a darci da fare perché la cifra è importante. Il pozzo può essere costruito da una ditta locale, praticamente l'unica in Centrafrica ad avere una trivellatrice.

Sarà possibile vedere la situazione della raccolta e quanto manca a raggiungere l'obiettivo sulla pagina web: amiciziamissionaria.it/costruiamounpozzo

La gente desidera un pozzo finalmente "suo" e sembra che sia arrivato il momento, così il pozzo della missione potrà essere dedicato all'irrigazione degli orti della Scuola Agricola, molto importante per l'enorme lavoro agricolo che si sta svolgendo.

La goccia di Madre Teresa è la carità e, come diceva la Santa di Calcutta: "Importante non è ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo; bisogna fare piccole cose con grande amore". Su questo la Santa di Calcutta è in sintonia con la "nostra" Santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni. Che Dio benedica sempre chi apre il suo cuore e tende la sua mano al povero!

P. Davide Sollami

COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

- **Conto corrente bancario intestato a:**
  Missioni Carmelitane Liguri - Convento dei Carmelitani Scalzi
  IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043
  BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501
- **Conto corrente postale n. 84953769**
  intestato a: Missioni Carmelitane Liguri
  Convento dei Carmelitani Scalzi - 16011 Arenzano (GE)
- Con **PayPal**, puoi spedire un'offerta a: **missioni@carmeloligure.it**

CAUSALI PER DONAZIONI:

Causale n.1: Adozioni a distanza
Causale n.2: Adozione a distanza di un seminarista
Causale n.3: Attrezzature agricole
Causale n.4: Cure mediche nei dispensari
Causale n.5: Pozzi acqua potabile
Causale n.6: Celebrazione SS. Messe per i propri cari

Arenzano 4 Mission

La solidarietà scende in piazza

Tre giorni all'insegna della solidarietà con "Arenzano 4 Mission – La solidarietà scende in piazza", appuntamento in collaborazione con l'Associazione "Genova con l'Africa", giunto alla sua quarta edizione.
Da venerdì 8 a domenica 10 luglio, via Bocca (la strada centrale di Arenzano) si è animata grazie a una suggestiva mostra fotografica con scene di vita centrafricana, grandi animali in legno che hanno attirato l'attenzione di bambini e adulti e i tradizionali banchetti con l'artigianato centrafricano e i prodotti alla lavanda.
I prodotti esposti riempivano gli occhi dei visitatori e dei passanti che incuriositi si avvicinavano dimostrando, come ogni anno, tanta generosità e sensibilità.
La serata di sabato 9 luglio è stata rallegrata da un momento ricreativo, ludico e divertente proposto dal gruppo musicale "I Semi Foresti" che, a ritmo di bonghi e kora (uno strumento tradizionale dell'etnia Mandingo, diffuso in buona parte dell'Africa occidentale) si sono esibiti coinvolgendo i presenti.
Un ringraziamento a tutti i volontari che hanno reso possibile l'evento e tutti coloro che acquistando i prodotti hanno sostenuto le Missioni.

Michela Vinciguerra

COME DEDURRE UNA DONAZIONE DALLE TASSE:

Ogni donazione fatta a "Amicizia Missionaria ONLUS" è deducibile dalle tasse ai sensi dell'Art. 13 DLgs 460/97.
La ricevuta è un documento valido per la detrazione fiscale, basta conservarla.
Conto Corrente Postale n. **43276344**
oppure IBAN:
IT72H0760101400000043276344

Basta scrivere il Codice Fiscale di Amicizia Missionaria ONLUS:
95021490107

OLIO ESSENZIALE DI LAVANDA VERA

100% naturale

Dal 1977 è un prodotto tradizionale molto conosciuto. Il ricavato ha permesso la realizzazione del Seminario a Yolé dove tanti ragazzi crescono e studiano.
Poche gocce sul fazzoletto o sul cuscino (non macchia) favoriscono un respiro profondo.
Aggiunta nell'acqua di un bagno caldo, rende la pelle morbida e aiuta a rilassarsi.
È spesso utilizzata in caso di pelle grassa e impura per la sua azione dermopurificante e astringente.
È utilizzabile anche per la cura dei piedi.
Profuma la casa e purifica l'ambiente.
Deodora il bucato e la biancheria.
L'uso popolare riconosce alla lavanda la capacità di tenere lontane le tarme e scacciare le zanzare.

9 € - 25 ml

SE VUOI VISUALIZZARE TUTTI I PRODOTTI INQUADRA IL QR CODE

www.amiciziamissionaria.it/essenza-di-lavanda

È POSSIBILE RICEVERE I PRODOTTI A CASA:
SPEDIZIONE: 7,50 €
Tel. 010 912 66 51 - 348 7941619 - missioni@carmeloligure.it
Dentro al pacco c'è l'IBAN per fare un bonifico e un bollettino postale.

La pagina per i piccoli

La matita di Marco Paravidino disegna nuove avventure di Fra' Carmel, un simpatico frate missionario che incontra antichissime tradizioni africane.

FRA' CARMEL E IL PICCOLO ORFANO